

Grande Devoli con Coritza e Soviano; lasciò al principe Costantino il Piccolo Devoli con Costuri fino a Nestram (Hopf 293-294). Nel giudicare questa opera bisogna tener conto dello scopo pel quale venne scritta. Leggendola si vede a colpo d'occhio che non è affatto imparziale. Qualunque regione o città che possedettero per lo passato i vari principi dei Musacchio, Giovanni Musacchio le rivendica a sè. Se qualcun altro dei principi abbia posseduto prima o dopo alcuna di queste terre, Giovanni Musacchio o non ce lo dice affatto o ce ne parla come di un principe usurpatore. A Scanderbeg poi rivolge due accuse: la prima che egli avrebbe indotto Carlo Musacchio Thopia a divorziare dalla principessa Zanfina (Svina o Serafina, sorella di Giovanni Musacchio) per dargli in consorte la sorella Mamiza Castriotta; la seconda che avrebbe rapito al padre la regione di Tomenichta, cioè la piccola Musachia. Secondo Giovanni Musacchio, Scanderbeg sarebbe di umile casato, e dal possesso primitivo di due villaggi sarebbe andato a mano a mano aumentando il suo potere che cercò di estendere su tutta l'Albania.

Ecco in che modo Giovanni Musacchio descrive ai figli l'accrescimento dei Castriotta: « Sappiate che il nonno di Scanderbeg non possedeva che due villaggi, Sinia e il Gardi Inferiore (Hopf 301); suo figlio Giovanni Castriotta occupò Mati (Hopf 298-301); suo figlio Scanderbeg dopo che ebbe preso Mati, che era lo Stato paterno, si insignorì di Croja, che non apparteneva a suo padre (Hopf 299); si insignorì di Dibra, di Brigna, cioè di Rondezzi, Tomenishta, Misia e della regione Guonimi fino al mare (Hopf 298-9). Ed ecco in che modo: « Poco tempo dopo ch'era diventato capitano generale dei Principi d'Albania, ebbe l'idea di farsi signore di tutto il paese. Tolsè lo Stato ai Balscia, il quale si stendeva tra Croja ed Alessio, cioè la Misia; tolsè Dibra a Moisè Comneno Thopia; tolsè a noi Tomenishta, cioè la piccola Musachia, alla morte di mio padre; nella stessa maniera si appropriò delle regioni di Commi e di Rondezzi, che appartenevano ad altri principi, i quali non potevano far nulla contro di lui, avendo egli al suo comando l'esercito, e per di più in-